

«Chi ha portato le Ferrovie nei guai ha preso 7 milioni»

L'accusa di Bersani alla gestione Catania Moretti chiede patti chiari con lo Stato

di Giuseppe Caruso / Milano

CRITICHE «Abbiamo dovuto dare 7 milioni di buonuscita a chi ci ha portato in questa situazione. Quando noi le abbiamo lasciate, le Ferrovie erano in bonis». Un attacco diretto quello del ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. Un attacco nei

confronti dell'ex amministratore delegato Elio Catania, che tuttavia non è mai stato nominato dall'esponente dei ds durante il suo intervento alla direzione generale del Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato). Bersani ha anche spiegato che non si può tentare di interrompere o ridurre i finanziamenti alle Ferrovie perché «non possiamo rischiare che nel nostro paese si fermino i treni. Sarebbe un vero e proprio disastro».

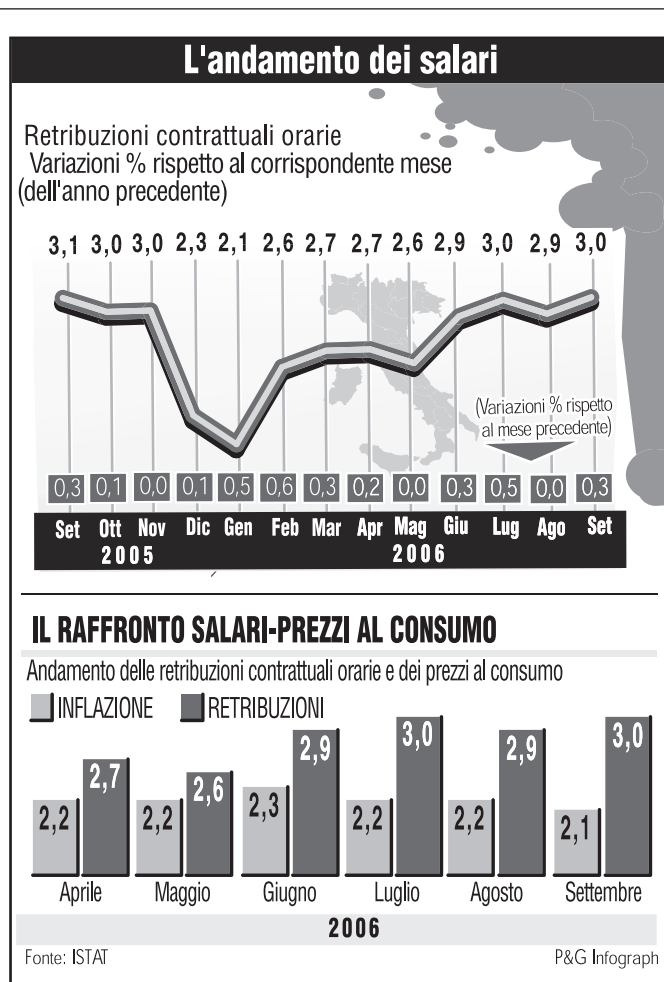
Mauro Moretti, amministratore delegato delle Ferrovie, per parlare dello stato delle Fs in una tavola rotonda organizzata dal Consiglio generale della Cisl a Fiumicino. Per Moretti le Ferrovie hanno bisogno di sottoscrivere con lo Stato «patti chiari ed esigibili. Non è possibile avere un mercato liberalizzato per i concorrenti e non dare a Ferrovie la libertà di agire su una leva come le tariffe. Se lo Stato decide di sostenere una politica sociale deve ovviamente avere i soldi per farlo e non può metterla sulle spalle delle imprese».

«Soprattutto» ha continuato l'ad di FS «se lo Stato può comprare servizi di rete e di trasporto è importante che se il contratto dice cento poi questo contratto venga onorato. Non posso

avere una finanziaria che mi autorizza a una cifra per gli investimenti e poi me li nega. Anche tenendo conto della necessità di mettere a posto il conto economico avendo 150 milioni l'anno di ammortamenti». Moretti ha quindi risposto con una battuta alla domanda se avesse già una lettera di dimissioni pronta nel caso il suo mandato si rivelasse «una missione impossibile».

«Quando l'ingegner Catania» ha spiegato l'amministratore delegato «ci ha chiamato per dirci che andava via ho pensato: il prossimo che farà questo discorso sarò io».

Ricordiamo che Moretti, durante un'audizione alla Commissione trasporti della Camera, aveva stimato in circa «un miliardo di euro tra quello che già prevede la finanziaria (400 milioni) e quello che noi pensiamo, per dare stabilità a Trenitalia nel 2007. Bisogna da un lato stabilizzare l'azienda per un anno almeno e dall'altro avere un po' di cassa, quello che la finanziaria prevede, per poter comprare un po' di materiale rotabile per il trasporto locale».



IL RAFFRONTO SALARI-PREZZI AL CONSUMO

Andamento delle retribuzioni contrattuali orarie e dei prezzi al consumo

Mese	INFLAZIONE (%)	RETRIBUZIONI (%)
Aprile	2,2	2,7
Maggio	2,2	2,6
Giugno	2,3	2,9
Luglio	2,2	3,0
Agosto	2,2	2,9
Settembre	2,1	3,0

Fonte: ISTAT

SECONDO L'ISTAT

A settembre crescono le retribuzioni: più 3%

Aumenta in settembre, seppur di poco, la crescita delle retribuzioni contrattuali orarie. Su base annua, l'indice ha infatti segnato un aumento del 3% contro il 2,9 di luglio. Su base mensile, invece, l'incremento è stato dello 0,3%.

I dati sono stati forniti dall'Istat che ha anche ricordato come in settembre l'inflazione sia stata pari al 2,1%. Nel periodo gennaio-settembre, comunque, l'incremento rispetto ai primi nove mesi del 2005 è del 2,7%, mentre in base alle sole applicazioni previste dai contratti in vigore alla fine del mese scorso, l'indice segnerebbe nel 2006 un incremento complessivo del 2,8%.

Diminuiscono intanto i conflitti di lavoro. Da gennaio a luglio il numero di ore non lavorate è stato di 2,4 milioni, con una riduzione del 35,9% rispetto allo stesso periodo del 2005 (il 73,2% delle ore non lavorate per conflitti è dovuto al rinnovo del contratto di lavoro). Per ciò che riguarda invece la tensione contrattuale, la quota di dipendenti in attesa di rinnovo scende al 38,9%, mentre il tempo di attesa per i lavoratori con contratto scaduto si prolunga aumentando in media a 9,7 mesi.

LEGACOOP

Agroalimentare Sita (Granarolo) presidente

Luciano Sita è il nuovo presidente di Legacoop Agroalimentare. 64 anni, bolognese, cooperatore di lungo corso, ha assunto il nuovo incarico mantenendo la guida del Gruppo Granarolo. La sua elezione è stata ratificata dal Consiglio Nazionale di Legacoop Agroalimentare che si è riunito ieri, a Roma, che ha così confermato l'orientamento delle cooperative del settore, volto ad affidare la guida dell'Associazione ad un esponente di punta della imprenditoria cooperativa.

Luciano Sita subentra, nell'incarico, a Sergio Nasi che ha assunto la carica di direttore generale di Coopfond, Fondo Mutualistico di Legacoop.

Sita è alla guida di Granarolo dal 1991, anno in cui fu chiamato a risolvere le sorti dell'azienda che versava in una grave crisi finanziaria. In quel ruolo avviò una profonda ristrutturazione, realizzando un ambizioso piano di sviluppo che, in pochi anni, consentì a Granarolo di assumere la configurazione di grande gruppo alimentare nazionale, controllato dalla cooperativa Granlatte. Un gruppo che oggi conta diverse società controllate (Sail, Calabrialatte, Vercelli Specialità Gastronomiche, Area 2003, Agriok, Centro Sperimentale del Latte), a cui si aggiunge la recente acquisizione di Yomo. La sua esperienza precedente è tutta concentrata nel settore della distribuzione commerciale. Tra i fondatori negli anni Sessanta, di Conad, ne è stato il direttore fino all'89, quando assunse la guida dell'Associazione cooperative dettaglianti. Oggi Sita ricopre il ruolo di presidente di Granarolo spa e di Granlatte, la cooperativa che controlla Granarolo, ed è consigliere di amministrazione di Hera.

FUSIONE

Da Bankitalia via libera a SanIntesa

La fusione tra Banca Intesa e SanPaolo Imi ha avuto il via libera di Bankitalia e si prepara ora a chiedere in assemblea, il primo dicembre, l'ok dei soci. Da Madrid, intanto, il Santander ha fatto sapere di considerare aperte tutte le opzioni sulla propria partecipazione nella banca torinese. Una notizia che anche innescato una breve fiammata in Borsa sul SanPaolo, giunto a guadagnare fino al 3,54% (poi ha chiuso in calo dello 0,02%). Fino a quando gli spagnoli non hanno escluso esplicitamente che tra tali opzioni ci sia il lancio di un'opa sull'istituto torinese.

«Pensiamo che il contributo del SanPaolo all'operazione sia maggiore di quanto riconosciuto dall'attuale offerta» - ha spiegato da Madrid il direttore finanziario del Santander, Alvarez, dando l'impressione di spingere soprattutto per una revisione del concambio. Sulla banca, ha spiegato quindi, «tutte le alternative sono possibili». Secondo quanto si è appreso Alvarez ha anche confermato che il Santander ha votato contro la fusione con Intesa nel consiglio che ha dato il definitivo via libera alle nozze, mentre ritiene ancora «aperte tutte le opzioni» circa il voto in assemblea.

Tornando alla fusione, dovrebbero venir ora convocate in contemporanea per il primo dicembre le assemblee delle due banche che dovranno approvare la fusione. Eventuali aggiustamenti ai piani dei due istituti, comunque, potrebbero emergere già prima di allora: già il 10 novembre è in agenda il cda del SanPaolo sulla trimestrale, mentre per il 14 è stato programmato quello di Intesa.



PATRONATO
INCA CGIL

Le tue domande, le nostre risposte!

Da più di 60 anni dedicati a difendere i diritti e i bisogni delle persone, un impegno costante nella società per migliorare lo Stato sociale. La tutela dei diritti è da sempre il nostro lavoro. Dalla tutela individuale alla consulenza, un punto di riferimento per milioni di italiani nel nostro Paese e all'estero.

Per saperne di più visita il nostro sito www.inca.it o rivolgiti presso uno degli sportelli del patronato INCA CGIL presenti sul territorio nazionale.



MOSAICO STUDIO

INCA, CAAF, UFFICI VERTENZE E LEGALI, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO, COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTELE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

www.inca.it Numero telefonico **848 854388**

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18 al costo di una chiamata urbana.